

Se si insinua la divisione non sarà meglio fermarsi a riflettere?

I PRINCIPI «NON NEGOZIABILI» E LE SCELTE DEI CATTOLICI

GABRIELLA SARTORI



«**Q**ualsiasi posizione del governo in sede europea sarà comunque ispirata alla inviolabilità assoluta dell'embrione» ha

dichiarato l'altro giorno il presidente del Consiglio Prodi rispondendo al «question-time» sullo scottante tema del finanziamento, in sede europea, delle ricerche sulle cellule staminali derivate dalla distruzione di embrioni umani. Una dichiarazione che va accolta positivamente da parte di quanti, credenti e non credenti, continuano a credere che la difesa del diritto alla vita del più debole, l'embrione umano, sia una frontiera invalicabile di civiltà.

Un'attenzione tanto più acuta a motivo dell'acceso dibattito pubblico che si è sviluppato, soprattutto dopo le vicende parlamentari degli ultimi mesi, specie a partire dal ritiro dell'Italia dalla «minoranza di blocco» in sede europea. Iniziativa assunta in splendida solitudine dal ministro per la Ricerca scientifica Fabio Mussi.

Mentre si attende che alle parole seguano i fatti, c'è spazio per qualche considerazione. Forse è ancora presto per esprimere un giudizio articolato sulla linea adottata dalla coalizione politica che oggi guida non solo il governo ma anche la stragrande maggioranza delle amministrazioni regionali e delle città italiane. Tuttavia già si può rilevare, per semplice constatazione dei fatti, che tale maggioranza, non appena raggiunto il potere, si è preoccupata innanzitutto di promuovere proposte e iniziative

legislative su temi «eticamente sensibili», quali la famiglia, l'embrione umano e non solo. Prova rivelatrice che è su questo terreno delicatissimo (e su quello, contiguo, di una certa idea della «laicità dello Stato»), che l'attuale maggioranza di governo intende «marcare» la propria «discontinuità» rispetto al governo che l'ha preceduta. In questo quadro, il centrosinistra si è trovato a dover fare i

conti con le posizioni, a dire il vero minoritarie in quel contesto, dei credenti. E come ne sta uscendo? Esaminando le proposte avanzate nel Parlamento italiano o a livello europeo, o ancor più le iniziative di legge già varate nelle Regioni, si possono rilevare alcune costanti. C'è una legge sulla famiglia? In apertura, si «concede» una bella affermazione di principio sul valore della famiglia così come è prevista dall'articolo 29 della Costituzione, salvo poi smentire il senso negli articoli seguenti in cui si riconoscono praticamente pari diritti a molte altre forme di convivenza. Vedi, tanto per fare l'esempio più famoso, la legge regionale della Puglia (o quella del Friuli Venezia Giulia). Analogamente, sulla questione dell'inviolabilità dell'embrione, prima si afferma solennemente che non vanno finanziate ricerche che ne implicino la distruzione, salvo, subito dopo, assicurare il

finanziamento alle ricerche sulle linee cellulari derivate dalla distruzione dei medesimi. L'impressione di una sistematica linea all'insegna dell'ambiguità è tutt'altro che ingiustificata. Ora, va senz'altro apprezzato lo sforzo che i cattolici interni alla maggioranza hanno fatto e fanno per sostenere le loro posizioni; ma si può anche capire come tali risultati lascino l'amaro in bocca a quanti considerano «non negoziabili» certi valori. Certo, così facendo, la maggioranza sta mietendo successi su una doppia linea. Da un lato promuove leggi e iniziative a lei sostanzialmente gradite (come dimostra la malcelata soddisfazione con la quale accoglie, di volta in volta, i risultati finali); dall'altro, riesce nell'impresa di insinuare, su questi temi fondanti, la divisione fra i cattolici. Purtroppo aiutata, in questo, dagli stessi cattolici che militano in quelle formazioni. Una domanda sola: conviene al mondo cattolico, nel suo complesso, proseguire su questa strada? Non sarebbe male prenderci il tempo per rifletterci sopra, tutti noi credenti, che ci riconosciamo nell'uno o nell'altro schieramento, mentre, con la stessa speranza, attendiamo che le parole impegnative del presidente del consiglio Prodi sull'inviolabilità dell'embrione si traducano in fatti?